luto. Mi occorre però, poichè da alcuni oratori è stata in precedenza confusa la questione delle regioni italiane con la questione irlandese, ricordare che l'impero inglese congiunse tre regni separati e distinti di storia: l'Irlanda, la Scozia e l'Inghilterra. Questa riunione fu fatta in 'epoca piuttosto recente e, se i cattolici della Scozia sottoscrissero, durante sanguinose rivoluzioni, al nuovo regime, l'Irlanda non cedette mai. Questa è la differenza che passa, onorevole Lussu, tra la questione sarda e la questione irlandese, la differenza che passa, onorevole Stanger, tra la questione della Jugoslavia e la nostra. Le due cose non vanno confuse.

Percy Bysshe Shelley, uno dei più alti poeti che abbiano onorato il genere umano, la cui gloria fiorì ora è un secolo, anelava alla divisione dell'Irlanda dall'Inghilterra. Oggi il voto del cuore che è sepolto presso la piramide di Cestio è compiuto; oggi è compiuto il voto che udii fare per bocca di Gabriele d'Annunzio a Fiume, che anch'egli inneggiava all'eroico sindaco, anch'egli riconosceva la nazionalità irlandese. La nazionalità comprende regioni e non occorre portare divisioni in Italia. L'Italia è unita e ha una tradizione di oltre due millenni che nessuno potrà spezzare. Con lo stesso animo con cui inneggio all'Italia ricostituita ed al valore delle nostre armi, inneggio all'Irlanda liberata dal sacrificio dei suoi cittadini. (*Applausi a destra — Rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Reuth Nicolussi.

REUTH NICOLUSSI. In quest'ora storica, noi rappresentanti della popolazione tedesca nel Tirolo Meridionale, sentiamo di di dovere innalzare la nostra voce in questo Parlamento.

E io ricordo a voi, colleghi, che tempo fa è apparso un libro di cui si è parlato molto male, non soltanto nei giornali, ma anche nei comizi, un libro che è intitolato: *La passione del Tirolo*. E in quel libro si vede un cuore stracciato, un cuore dilaniato. Voi comprenderete, colleghi, che noi in quest'ora ci ricordiamo del nostro paese, quel paese di cui il cuore dilaniato dovrebbe essere l'immagine. E, senza fare qui confronti tra la lotta dell'Irlanda, i dolori dell'Irlanda e quello che noi sentiamo sotto il nuovo stato di cose, pure mi permetto di dire che anche noi tirolesi, per la nostra causa, abbiamo dato molto sangue. E, se presentemente nel nostro paese nessuno pensa a qualsiasi violenza, ma noi tutti siamo intenti a conservare lo stato pacifico e una convivenza tranquilla, pure siate convinti, e comprendetelo, che noi bramiamo che la ferita del nostro cuore si chiuda e speriamo che anche voi, un giorno, avrete la comprensione giusta di questo nostro desiderio di libertà nazionale. Allora risorgerà, d'accordo con voi, confidiamo, quello che noi diciamo: il *Santo Tirolo*. (*Rumori*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura.

MAURI, *ministro d'agricoltura*. La manifestazione della Camera, manifestazione di omaggio riverente e di soddisfazione cordiale per la lieta fine della secolare lotta nazionale irlandese, non avrebbe potuto riuscire di una concordia più eloquente.

L'Italia nostra, la quale sa tutte le sofferenze, gli spasimi, i martirii della sua lunga lotta per la redenzione nazionale, è il paese che forse più di ogni altro può in questo momento sentire tutta la nobiltà e la grandezza del successo che la causa irlandese ha avuto, con l'accordo finalmente intervenuto con il Governo inglese.

L'Italia nostra, appunto per avere tanto patito nel suo lungo martirio, con l'olocausto dei suoi figli, col sacrificio dei suoi eroi nella grande epopea del risorgimento nazionale, ha della libertà il culto più profondo e di libertà vuol essere sempre assertrice e vindice per qualsiasi popolo e anzitutto per i suoi cittadini, siano essi i nobilissimi figli della Sardegna, i quali hanno versato in offerta generosa il sangue purissimo della loro gioventù per la causa nazionale; siano le popolazioni dell'estremo lembo di confine della Venezia Giulia o del Tirolo, che parlino lo sloveno o parlino la lingua tedesca. A tutti l'Italia nostra saprà dare fulgido esempio di essere madre di libertà, madre di civiltà, di saper rispettare i diritti di tutti! (*Vivi applausi*).

Nessuna parte della Camera deve in questo momento sminuire la solennità di questa manifestazione concorde, col voler fare delle sottili disquisizioni anatomiche o storiche, o col voler trarre da un grande fatto, come quello che oggi la storia registra, delle particolari, tendenziose applicazioni.

Ogni dettaglio scompare nell'assieme di questa magnifica visione di un popolo il quale, nella concordia di tutte le classi, dall'aristocrazia alla borghesia industriale, alla borghesia terriera, al proletariato lavoratore, ha saputo dimostrare di essere un cuore solo e un'anima sola, di ardere tutto di una sola e pura fiamma di patriottismo, d'essere